

Lazio, Lionello Cosentino, per l'accreditamento dei posti letto. Il sottosegretario sa altresì perfettamente (lo ricorda anche l'allora sottosegretario Di Capua) che poi, negli ultimi giorni di consiglio regionale, la regione permise l'accreditamento di 70 posti letto di vecchie strutture del gruppo Tosinvest, trasferiti nei beni della nuova struttura e quindi del San Raffaele.

Qualche giorno fa la giunta regionale del Lazio, presieduta da Storace, era riunita per stabilire la possibilità anche per la regione di intervenire in modo concreto nella trattativa, dopo una serie di incontri, signor sottosegretario, che il ministro Veronesi ebbe con il presidente Storace e con l'attuale assessore alla sanità, il professor Saraceni. A tali incontri partecipò, proprio per la sua competenza specifica, il commissario straordinario dell'IFO, attuale direttore generale del Ministero della sanità. Nel corso di un incontro ufficiale, la regione dichiarò la sua disponibilità ad una operazione dell'IFO, in favore del polo oncologico, per l'acquisizione del San Raffaele.

Nel corso di una riunione della giunta, si verifica l'altra telenovela: il gruppo Tosinvest dichiara che non è più disponibile, o meglio non è più disponibile sulla base dei precedenti accordi, alla vendita del bene allo Stato ed avanza una sua proposta, ossia una società mista pubblico-privato per la gestione del San Raffaele.

Mentre avviene tutto ciò, mentre la telenovela seguita a richiamare l'attenzione della stampa quotidiana e degli organi preposti (il Governo, la regione, il comune, la provincia, i soggetti interessati ai problemi della sanità nella nostra regione e non solo in essa), la controparte dichiara di non essere più disponibile. Il presidente della giunta regionale Storace comunica che il polo oncologico si deve fare; lo stesso fa, in un'intervista rilasciata qualche giorno fa ad un grande quotidiano, il ministro della sanità Veronesi, che abbiamo più volte sollecitato in Commissione a dare risposte precise. Ricordo le domande poste dal sottoscritto e dal collega Conti durante la sua audizione.

Mentre si verifica detta situazione, il presidente della regione Lazio dichiara l'indisponibilità della regione all'accreditamento di nuovi posti letto, perché ciò farebbe saltare il piano regionale sanitario. Infatti, la regione Lazio presenta la più alta spesa sanitaria; abbiamo appreso l'altro giorno dalle dichiarazioni ufficiali del Ministero della sanità che il debito della regione Lazio — oggi ce lo ha confermato in un incontro il presidente della regione Storace — è superiore ai 3.300 miliardi. Si tratta di un debito pesantissimo che grava sulle spalle della regione. L'accreditamento di un posto letto, allora, potrebbe far saltare ulteriormente la spesa.

Al termine dell'indicata riunione della giunta regionale, il presidente Storace comunica l'indisponibilità della regione ad una trattativa che potesse determinare l'accreditamento di posti letto nella struttura del San Raffaele; anzi, il presidente Storace conferma che, in caso di mancata acquisizione del San Raffaele, vi è la volontà del trasferimento in altra struttura, facendo l'esempio — da noi poi ribadito e ricordato in questi giorni con una visita che, quale parlamentare, ho fatto in quella struttura — del Forlanini, un vecchio complesso che potrebbe essere rimodernato. Vi è stata, quindi, una contrapposizione.

Qualche giorno fa il ministro ha ricevuto una comunicazione del gruppo Tosinvest e credo abbia avuto pure una serie di incontri; così, per lo meno, abbiamo letto sui giornali e chiediamo a lei, gentile sottosegretario, di farci sapere qualcosa di più. Qualche giorno fa la regione Lazio, ma anche il ministro Veronesi in un'intervista rilasciata al quotidiano *Il Messaggero*, hanno dichiarato di essere pronti all'acquisizione del bene e che avrebbero avuto un incontro con la proprietà, ossia con il gruppo Tosinvest (è notizia di ventiquattro ore fa).

Qualche giorno fa ho chiesto al Presidente della Camera di sollecitare il Governo affinché rispondesse ad un'antica serie di interrogazioni parlamentari su una situazione che, sicuramente, interessa

non solo gli aspetti sanitari della regione Lazio, ma anche la politica sanitaria del Governo ed i finanziamenti della sanità pubblica, se è vero come è vero che il ministro Bindi, qualche ora prima di lasciare il Ministero della sanità, ha dichiarato che erano a disposizione dell'IFO 320 miliardi per l'acquisizione del San Raffaele.

C'è, allora, una posizione precisa: il San Raffaele deve essere acquistato per trasferirvi il polo oncologico; a risposta negativa, non può esservi alcuna combinazione per la gestione di un bene non più acquisito dall'IFO (se non glielo si vende, all'IFO non lo si può nemmeno affittare). Infatti, come ha dichiarato l'allora ministro Bindi e come ha confermato l'attuale ministro, professor Veronesi, i 320 miliardi servono per l'acquisizione di un bene e non per il suo affitto, perché si potrebbe affittare qualsiasi altro bene. Negli ultimi mesi, l'intera politica sanitaria è stata indirizzata verso la costituzione di un importante polo oncologico in una struttura moderna.

È questo quindi il richiamo che ci siamo permessi di fare giorni fa al Presidente della Camera affinché si potessero avere dal Governo notizie più precise per chiudere anche questa telenovela. La regione ha la necessità di capire meglio questa vicenda ed il Parlamento di conoscere quali siano gli investimenti per la sanità che il Governo intende fare; non si possono buttare a mare i 320 miliardi stabiliti per l'acquisizione, ricordando che il gruppo Tosinvest aveva acquistato quel bene per 280 miliardi. Pertanto lo Stato si è fatto scappare da una società privata un bene che un anno e mezzo fa costava 280 miliardi e che oggi — lo ha dichiarato il ministro Rosy Bindi prima di lasciare il Ministero della sanità — viene valutato 320 miliardi. Si è trattato quindi di un'operazione che ha arrecato un danno sul piano economico, ma che è sicuramente valida su quello della salute, della costruzione di un polo oncologico, nonché dal punto di vista della volontà, più volte

ribadita dai direttori generali e da quanti operano al Regina Elena, di trasferirlo in una struttura moderna.

Negli anni passati era stato stabilito che il polo oncologico dovesse essere collocato nell'ospedale Sant'Andrea, che risulta costruito in un luogo inaccessibile, perché alcuni vincoli paesaggistici fanno sì che in quella zona non possano essere aperte altre strade; invece lì è stato trasferita, dopo lo smembramento del policlinico Umberto I, la seconda cattedra di medicina dell'università di Tor Sapienza. Qualche giorno fa il presidente della regione Storace, insieme all'assessore Saraceni, ha visitato quella struttura ed è stato accolto dalle massime autorità dell'università di Roma: stranamente era assente proprio colui il quale non avrebbe dovuto esserlo, e cioè il direttore generale di quella struttura, nominato qualche mese fa dall'assessore Lionello Cosentino, il quale non ha sentito il diritto-dovere, pur essendo presenti il rettore dell'università, il preside della facoltà di medicina, il presidente della regione nonché l'assessore alla sanità, neanche di farsi vedere. Riteniamo che quella nomina sia stata arbitraria: l'allora assessore alla sanità ha nominato un soggetto che era già direttore generale del San Filippo Neri anche direttore generale della struttura del Sant'Andrea. Mi è sembrato, questo, un accorpamento alquanto dubbio, che ci ha lasciato veramente perplessi, a maggior ragione perché tale direttore generale non ha sentito il diritto-dovere di essere presente alla visita, annunciata ufficialmente, del presidente della regione.

Desidero ricordare che il Sant'Andrea fu costruito per ospitare l'IFO e che, dopo la decisione di dividere l'Umberto I, vi si è invece insediata una struttura importante come la II facoltà di medicina, cosa che pertanto cozzerebbe con un eventuale trasferimento del polo oncologico, il quale ha come possibile unica struttura quella del San Raffaele. In alternativa, se non è possibile la vendita, vi sarebbe la possibilità di un trasferimento alla struttura del Forlanini. Spetta al Governo tentare di risolvere questo problema. I soldi ci sono:

investiamoli in una struttura moderna, che sia anche di accoglienza per i malati oncologici che fanno riferimento agli ospedali del centro-sud.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

GRAZIA LABATE, Sottosegretario di Stato per la sanità. Desidero innanzitutto dire all'onorevole Gramazio che mi atterrò al contenuto della sua interrogazione, in quanto il suo ragionamento ha spaziato su una serie di questioni che, anche in relazione al polo oncologico, hanno messo a fuoco tutte le problematiche che la politica sanitaria della regione Lazio deve affrontare in ordine all'efficienza sia dei poli universitari sia di quelli oncologici. Pertanto mi limiterò strettamente alle questioni che l'onorevole Gramazio ha posto con la sua interrogazione.

Per quanto riguarda le prime questioni poste, relative ad una intervista apparsa sul quotidiano *Il Giornale* del presidente della fondazione del Monte Tabor, credo che parte delle affermazioni fatte ora in quest'aula dall'onorevole Gramazio diano conto del fatto che non si è trattato né della volontà di espellere nessuno né di estorcere consensi ad operazioni non chiare e trasparenti in ordine a questa materia.

L'onorevole Gramazio ricordava che erano in corso trattative con il Ministero della sanità e la fondazione Monte Tabor proprio per le capacità con cui aveva costituito in Roma il polo del San Raffaele con le caratteristiche qui descritte. Che cosa sia accaduto nell'arco di brevissimo tempo per cui la fondazione del Monte Tabor e la Tosinvest abbiano deciso la transazione e chiuso il contratto credo che occorrerebbe chiederlo al presidente della fondazione Monte Tabor e chiedergli anche se vi siano state ragioni di mercato che invece hanno fatto valutare alla fondazione Monte Tabor più conveniente la cessione al gruppo Tosinvest che non proseguire la trattativa con il Ministero della sanità.

La seconda parte dell'interpellanza chiama in causa l'autorità del Governo nella persona del ministro della sanità e dell'attuale Ministero della sanità per esprimere la propria opinione su una questione così importante per la capitale del nostro paese come quella di un adeguato trasferimento del polo oncologico dal Regina Elena alla struttura, visti gli accordi che sono poi venuti avanti tra il gruppo Tosinvest, gli enti locali ai diversi livelli e il Ministero della sanità allorché si è riproposta la questione che, fatta quell'acquisizione immobiliare da parte del gruppo Tosinvest, per la capitale del nostro paese si pone sempre in relazione allo stesso oggetto di tanti anni precedenti: come è possibile, essendovi una realizzazione così efficiente dal punto di vista qualitativo come quella descritta, realizzare il trasferimento del Regina Elena nella suddetta realtà? Da qui le dichiarazioni ufficiali del precedente ministro della sanità. Conosco il riferimento alla smentita, ma da questo punto di vista non abbiamo strumenti di controllo delle dichiarazioni apparse sui giornali e delle controdichiarazioni successive. Sta di fatto che vi era un protocollo d'intesa con un impegno economico sostanziale e formale del Ministero per realizzare l'operazione del passaggio del Regina Elena al San Raffaele Monte Tabor di Roma. Questo era ed è un impegno sostanziale.

Vorrei ricordare al collega Gramazio che esattamente in data 17 maggio il presidente dell'attuale giunta regionale del Lazio, Storace, e l'assessore regionale Saraceni hanno incontrato il ministro della sanità Veronesi proprio per riproporre questa delicata questione, anche se, cambiando l'amministrazione regionale, il gruppo Tosinvest ha fatto sapere dai giornali della sua non piena disponibilità a portare in porto questa operazione. Inoltre, dalla lettura dei giornali si sa che probabilmente a un gruppo economico di quella portata interessa fare altre operazioni sul San Raffaele piuttosto che realizzare il trasferimento del polo oncologico.

Fortunatamente, la giunta regionale Storace ha assunto una posizione molto forte in relazione alla non possibilità di effettuare accreditamenti spuri nella nostra realtà, ancorché gli accreditamento stiano in una strategia di programmazione regionale attraverso la quale si dosano le forze pubbliche e private per corrispondere in termini di prestazioni socio-sanitarie alle effettive necessità della popolazione del Lazio e anche della popolazione del Mezzogiorno che gravita intorno a queste strutture ospedaliere. Vi è dunque questa ferma posizione. Peraltro nelle discussioni e sui giornali si è evidenziata una strana filosofia — così almeno ritiene il Governo — sulla necessità di affittare queste strutture. Tuttavia, il rapporto costo-benefici dell'affitto della struttura San Raffaele Monte Tabor non poteva portare non solo la giunta regionale del Lazio, ma nemmeno il Ministero della sanità ad accedere ad una tale soluzione posto che il Ministero della sanità non ha mai cambiato opinione. Il San Raffaele di Monte Tabor deve essere acquisito perché possa avvenire un regolare ed efficace trasferimento del polo oncologico del Regina Elena in quella struttura.

Veniamo all'oggi, per dare una risposta soddisfacente all'interrogazione dell'onorevole Gramazio: esattamente ieri, 7 giugno, si è riunito il consiglio d'amministrazione della Tosinvest che ha dato mandato alla famiglia Angelucci di riprendere la trattativa con il Ministero della sanità per la vendita dell'ospedale privato San Raffaele di Mostacciano. Questa amministrazione ritiene che l'acquisto di detto ospedale sia, non solo la soluzione adeguata, ma anche la più immediata per ospitare il polo oncologico, le cui caratteristiche sono state illustrate, in maniera molto chiara, dal collega Gramazio. Infatti, il trasferimento dal Regina Elena al San Raffaele di Mostacciano potrebbe avvenire in tempi brevissimi, mentre, per la soluzione ventilata dal presidente della giunta regionale del Lazio, il trasferimento al Forlanini, sarebbero necessari lavori di ristrutturazione che, nella migliore delle ipotesi, durerebbero non meno di due anni.

L'indicazione del ministro della sanità Umberto Veronesi data il 17 maggio al presidente Storace e all'assessore Saraceni è chiara: il Ministero è interessato ad avere il San Raffaele di Roma, una struttura molto bella, efficiente e di qualità. L'incontro si è concluso con l'intesa che l'accordo si sarebbe raggiunto.

Per amore della verità — il collega Gramazio sa della nostra reciproca stima e di quanto entrambi siamo ancorati a tale principio — devo dire che il Ministero della sanità ha sempre svolto la sua attività secondo i principi di massima trasparenza e, nel rispetto degli stessi, auspica di avere rapporti chiari, a partire dalle affermazioni fatte nel consiglio di amministrazione della Tosinvest proprio ieri, al fine di riprendere celermente la trattativa. Il ministro della sanità si augura di incontrare, nella prossima settimana, gli organi della regione Lazio perché, a comunicazione avvenuta della volontà della ripresa delle trattative, si possa chiudere questa annosa questione.

Sono d'accordo con l'onorevole Gramazio quando parla di telenovela, ma non condivido quanto affermato in relazione sia all'intervista apparsa su *Il Giornale* sia ad alcuni passaggi fatti nel suo discorrere più ampio intorno alla questione, vale a dire sull'insinuarsi di un sospetto: che qualcuno abbia voluto non fare le cose corrette o, come dice don Verzè in quell'intervista a *Il Giornale*, che vi sia stata una volontà della sua espulsione, ancorché don Verzè sappia che il tentativo di venderla alla società Tosinvest fu dettato da una situazione economica debitoria più complessiva, che metteva in stato di necessità il San Raffaele del Monte Tabor che decideva di vendere.

Desidero fare un'affermazione formale e sostanziale, in qualità di rappresentante del Ministero della sanità: dalla prossima settimana si potranno davvero riprendere le trattative con tutti i soggetti annunciati in quel protocollo al quale lei faceva riferimento. Non vi sono problemi di risorse economiche, quindi il Ministero è pronto a fare la sua parte.

Il gruppo Tosinvest, a giudicare dagli ordini del giorno e dalle conclusioni del consiglio di amministrazione, finalmente ha dichiarato nuovamente la disponibilità a vendere al Ministero della sanità, che prende sul serio tale intenzione e, insieme con la Regione Lazio, riaprirà la negoziazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Gramazio ha facoltà di replicare.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per le parole precise che ha voluto usare nel tentativo di chiudere la telenovela. Quando citavo alcune affermazioni di don Verzè, mi riferivo alle dichiarazioni virgolettate nell'intervista che egli rilasciò al quotidiano *Il Giornale*, quindi niente di mio.

A proposito della volontà politica espressa, ringrazio il sottosegretario per i modi e i termini con cui ha voluto rispondere a questa nostra interpellanza, che non vuole contrapporre l'opposizione al Governo e viceversa. Vogliamo collaborare insieme affinché da lunedì si possa dire ai cittadini che hanno bisogno di un polo oncologico che la regione, lo Stato, il Governo, gli enti locali e il Parlamento stanno lavorando insieme per tentare di risolvere il problema e per dare ai cittadini del centro-sud e delle isole un polo oncologico serio in locali adeguati.

Gentile sottosegretario, richiamo la sua attenzione sugli aspetti di carattere tecnico che lei ha voluto sottolineare e che io sottolineo ulteriormente. In particolare, sottolineo la necessità dell'acquisizione dell'intero bene, per la somma stabilita, in accordo e in base alle dichiarazioni rilasciate allora dall'ex ministro Rosy Bindi, che disse che vi era una disponibilità di 320 miliardi.

A questa operazione sono poi collegate alcune precise richieste che mi risultano essere state fatte dal gruppo Tosinvest e che non investono il Ministero della sanità e tanto meno la regione Lazio, ma investono alcuni aspetti della politica sanitaria, concordata o da concordare con il

comune di Roma, riguardante alcuni beni che la società Tosinvest vuole investire in una zona della città per la costruzione di una struttura ospedaliera.

Ciò non riguarda sicuramente il Parlamento, ma io sono certo, gentile sottosegretario, che lei voglia agire di conseguenza e far conoscere nel più breve tempo possibile al Parlamento — e, per esso, alla Commissione affari sociali — le possibilità di chiusura di questa trattativa, che non può riguardare l'affitto del locale, ma la sua acquisizione ai beni dello Stato — e, quindi, dell'IFO in questo caso —, e che vi sia la volontà politica di concludere l'antica storia del commissariamento dell'IFO in questa regione, affinché quest'ultimo possa avere un presidente, un consiglio di amministrazione e la piena facoltà di operare.

Gentile sottosegretario, credo fermamente che vi sia la volontà da lei espressa — che mi è stata ribadita anche in un colloquio telefonico di alcune ore fa con il ministro della sanità — e che stavolta si possa fare un comunicato congiunto, che non possa essere smentito da dichiarazioni successive in cui si dice che non si è acquistato, non si vuole vendere e si intende affittare, ma che si possa giungere alla conclusione della vicenda.

Esiste la possibilità del trasferimento del polo oncologico in brevissimo tempo. Della sua dichiarazione mi piace anche che lei abbia affermato che il trasferimento dall'istituto Regina Elena al San Raffaele si può realizzare in pochissimo tempo, mentre la possibilità di trovare un'altra collocazione nella struttura del Forlanini, riferita dal presidente della giunta regionale del Lazio, Francesco Storace, comporterebbe almeno due anni di lavoro. Io, che ho visitato tale struttura, concordo con lei sulla necessità di due anni di lavoro e, quindi, concordo sulla necessità di concludere in breve tempo questa « telenovela » — mi permetta la battuta —, che si concluderà con l'acquisizione del bene, con la possibilità immediata del trasferimento e con le attività che il ministro della sanità, la regione Lazio e gli enti locali della città e della

regione svolgeranno per avere un grande polo oncologico all'altezza della città, a beneficio dei malati e degli operatori sanitari (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gramazio.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Cessazione dal mandato parlamentare del deputato Enrico Cavaliere.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Enrico Cavaliere, proclamato consigliere regionale del Veneto, con lettera pervenuta al Presidente della Camera in data 7 giugno 2000, ha dichiarato di optare per tale carica, rinunciando al mandato parlamentare.

Trattandosi di un caso di incompatibilità ai sensi dell'articolo 122 della Costituzione, la Camera prende atto dell'op-

zione per la carica regionale e della conseguente cessazione del predetto deputato dal mandato parlamentare.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 9 giugno 2000, alle 9:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 17.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 7 giugno 2000, nell'intervento del ministro dei trasporti e della navigazione Bersani, a pagina 65, seconda colonna, riga dodicesima, la cifra « 640 » si intende sostituita dalla seguente « 340 ».

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO

**MOZIONE N. 1-00454 - FUGA DI NOTIZIE RELATIVE ALLE INDAGINI PER L'OMICIDIO
DEL PROF. D'ANTONA
(TEMPO COMPLESSIVO: 3 ORE E 15 MINUTI)**

Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	15 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-I'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici-I'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si **aggiungono 5 minuti** per ciascun gruppo o componente politica firmatari delle Mozioni.

Per la fase delle **dichiarazioni di voto**, da svolgersi in ordine crescente rispetto alla consistenza dei Gruppi, sono assegnati **10 minuti per ciascun gruppo** e 20 minuti al **gruppo Misto**; sono inoltre assegnati **5 minuti** per le dichiarazioni di voto espresse a **titolo personale**.

Il tempo complessivo di 20 minuti assegnato al gruppo Misto per le dichiarazioni di voto è così ripartito:

<i>Verdi</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**MOZIONI NN. 1-00440 ED ABB. - REVOCA EMBARGO IRAQ
(TEMPO COMPLESSIVO: 3 ORE E 15 MINUTI)**

Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	15 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>

Gruppo Misto	30 minuti
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per ogni gruppo o componente politica del gruppo misto firmatari delle mozioni e 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto, più un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

DDL 6975 – REVISIONE LISTE ELETTORALI
(TEMPO COMPLESSIVO: 16 ORE E 5 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE E 40 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 25 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 40 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 13 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 5 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>

<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 7 ORE E 25 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	50 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>35 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>14 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

DDL DI RATIFICA 5451 E 6313
TEMPO COMPLESSIVO: 3 ORE E 55 MINUTI

Relatori	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	30 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>17 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 6998 – AUTORIZZAZIONE AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA A STIPULARE CONTRATTI DI LAVORO CON SOGGETTI IMPIEGATI IN LAVORI SOCIALMENTE UTILI
(TEMPO COMPLESSIVO: 16 ORE E 45 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti

Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 30 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	6 ore
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 18 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 9 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>51 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 7 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	50 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>58 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>51 minuti</i>

<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>40 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>17 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,20.